

Prezzi d'abbonamento per un anno:
 Gorizia (franco a domicilio) fl. 8.40
 Monarchia fl. 10.—
 Unione postale fl. 28.—
 Semestre, trimestre e mese in proporzione.
 Un singolo numero costa soldi 6.
 Un numero arretrato costa soldi 10.
 Tutti i pagamenti devono farsi a Gorizia.
 Lettere e gruppi non affrancati si respingono.
 Non si restituiscono manoscritti quando anche non pubblicati.
 Ufficio di redazione: Via Arcivescovo N. 7, I piano.

CORRIERE DI GORIZIA

(TELEFONO N. 14.)

Esce ogni Martedì, Giovedì e Sabato

(TELEFONO N. 14.)

La g. lome. gharza carati di cor pagini parte menti gover arvisi divertim. pagna, a. lottivi per on. lunque genero e soldi per parola. Tar. teclpati. Abbonamenti e inserzioni ricevono all'amministrazione del giornale, Libreria Giov. Paternoli, Piazza Grande N. 6.

SPIGOLATURE POLITICHE

Lo Zar e Re Umberto.

Telegrafano da Pietroburgo:
 Da fonte assolutamente sicura ho la notizia che in queste ultime settimane ci fu uno scambio ripetuto di lettere autografe fra Re Umberto e lo Zar, lettere portate da corrieri speciali. Trattasi probabilmente dell'invito allo Zar di recarsi a Roma.

Di un presunto matrimonio principesco.

Su quello fra il principe ereditario d'Italia e una principessa del Montenegro, di cui era corsa la voce, la "Gazzetta di Venezia" fa le seguenti osservazioni:

Continuano le conferme e le smentite intorno al matrimonio del nostro Principe ereditario. I giornali giunti ieri, in un dispaccio da Vienna, portavano anzi ancora come probabile il prossimo fidanzamento del nostro Principe colla Principessa Elena del Montenegro e aggiungevano che un diplomatico serbo, commentando la smentita della Stefani, avrebbe detto:

"Sono di quelle smentite come se ne videro tante. La notizia è prematura, forse, ma non infondata".

Noi riteniamo che questa storiella più volte ripetuta sul matrimonio del Principe di Napoli, sia una fola, niente più di una fola.

Anche le considerazioni politiche debbono avere peso sul matrimonio del Principe ereditario; e, in verità, pare a noi, che il futuro Re d'Italia, possa aspirare a qualche cosa di più alto, che non sia la figlia di quel principotto montanaro e semibarbaro, vassallo, pagato, anzi prezzolato, della Russia". E pare anche a noi.

La rivolta si allarga.

Si annuncia da Atene un nuovo combattimento a Kosani (Macedonia) fra le truppe turche e una banda di 150 uomini di nazionalità sconosciuta.

La Tessaglia è agitatissima.
 Tre battaglioni turchi sono sbarcati li 27 a Retimo. Si segnalano searamucce tra Retimo ed Eraklion.

Oltre la nave Liguria, un'altra nave sarà dall'Italia inviata a Candia.

Italiani a Zurigo.

Sabato notte a Zurigo in un sobborgo due italiani uccisero in rissa uno svizzero certo Oermeter di Basilea. Due persone sospettate di essere gli uccisori vennero terribilmente maltrattati dalla popolazione. Una numerosa schiera di malviventi inviperì contro alberghi italiani fracassando porte e finestre. La polizia procedette a vari arresti, ma la folla se la prese colla polizia ed anche colla sfracellò porte e finestre ma senza riuscire a liberare gli arrestati. Per fortuna una pioggia torrenziale disperso gli eccedenti ed impedì nuovi disordini.

NOTIZIARIO ADRIACO-TRENTINO

Decesso. — La Wiener Abendpost annuncia la morte del console generale austro-ungarico a Shaglay, cav. Haas. Il console annegò. Non si sa an-

APPENDICE

114

RISORTA

Lord Blighton insinuò queste ultime parole dolcemente, con un'ombra d'affettuosa bonarietà.

Fred si accasciò in una poltrona, profondamente, compreso delle sue colpe.

— Lidy sa?... mormorò.

— Lei! Cara innocente! Ella non si figura neppure che esistano certe cose... Lei! Ancora quasi una ragazza!

Fred stese solennemente la mano, e disse:

— Ebbene, mi correggerò. Purchè Lidy non sappia nulla... Sì; avrei dovuto comprendere, rassegnarmi... E' questo Parigi la causa, questo maledetto Parigi, e tutti quei libertini... Non c'è che un mezzo buono e sicuro, ed io lo userò. In questo maledetto Parigi si diventa dissoluti senza accorgersene... Ma promettevami che Lidy non saprà mai nulla... E... e che quando non si sentirà più stanca... sarà veramente una moglie... E' mia moglie insomma!

— Contate su me, ragazzone! disse lord Blighton con una magnifica dignità, ma date retta a me, in questo momento il rimedio efficace sarebbe di allontanarvi per un poco.

E madre Fred si struggeva in pianto, quel grave rappresentante della Camera dei Signori, pensava:

— Io non capisco perchè mai mia sorella ci tiene tanto a liberarsi d'un marito così buono! E' così facile menarlo pel naso... Veramente le donne sono molto esigenti.

cora se si tratti d'accidente o di delitto, oppure, come i suoi stessi amici suppongono, di suicidio. Il cav. Haas era di temperamento oltremodo nervoso.

Verso la metà dell'anno 1860 il negoziante triestino Revoltella pubblicò un opuscolo sulla posizione dell'Austria riguardo al commercio mondiale. L'opuscolo produsse a suo tempo grande sensazione e suggerì, in certo qual modo, l'invio di una spedizione nelle acque dell'Asia orientale, alla quale prese parte anche il cav. Haas. In seguito a quella spedizione si stipulò fu la China e l'Austria un trattato di commercio.

Il cav. Haas rappresentava già dal 1869 l'Austria a Shanghai; ne tutelò con coscienza gli interessi commerciali. I suoi rapporti consolari erano additati ad esempio.

Osservazioni. — La stampa liberale triestina, essendo tuttavia aperta e tutt'altro che risoluta la questione di quanto vi sia di torto o di ragione da parte dell'Istituto Sion nella nota questione, osserva che per ogni caso, e per debito semplicissimo di equità, anche quell'Istituto debba in tutto e per tutto uniformarsi al regolamento scolastico della città di Trieste.

Assoluzione. — L'Indipendente di Trieste veniva citato in Tribunale dal signor Nabergoi perchè aveva narrato che quel Deputato al Parlamento di Vienna avesse ammassati, per suo uso, due materiali, ne avesse usato senza sottometerli alla visita sanitaria, rendendosi colpevole di contravvenzione alle norme regolamentari del consumo privato dei suini, e come — chiamato a rispondere del fatto, prima avesse accampato la propria immunità parlamentare — che nel caso concreto non aveva alcun valore — e poscia avesse respinto la sentenza intimatagli dai magistrati perchè non redatta in sloveno.

Difendeva il redattore dell'Indipendente signor avv. Mandel e il giudice, uniformandosi alle vedute del difensore, assolveva il redattore dell'Indipendente, condannando il sig. Nabergoi a pagare le spese del processo.

Un'attrice quindicenne. — E' morta a Fiume in quello spedale, dove i parenti suoi avevano dovuto collocarla causa lo stadio gravissimo della malattia, Albertina Mazzi, nativa di Trieste, che faceva parte della compagnia comica goldoniana del cav. Giacinto Gallina. La povera fanciulla, appena quindicenne, spirò nelle braccia della sua nonna, ch'era giunta colà per lenirne le sofferenze.

Baratieri nel Trentino. — Un telegramma da Brescia alla Tribuna dice che dietro domanda del generale Baratieri fu disposto perchè la pensione dei Mille, che Baratieri gode, gli venga corrisposta dall'ufficio di Salò, il posto più vicino a Riva sulla frontiera austriaca. Pare che Baratieri intenda stabilirsi definitivamente nel Trentino.

Esami felici. — Apprendiamo con sentito piacere che l'egregio giovane sig. Antonio Perco ha preso il titolo d'ingegnere dopo aver sostenuto brillantissimi esami presso il Politecnico di Graz. Mille rallegramenti.

Il monumento a Tartini e la Lega Nazionale. — Si scrive da Pirano:

Fra coloro che coll'opera e col consiglio efficacemente coadiuvarono il Comitato pel monumento a Tartini nel non facile compito affidatogli dalla civica Rappresentanza va annoverato il conte Eugenio Rota di Venezia. Era ovvio quindi che la

Poco dopo lady Stepper annunciò ai suoi visitatori, come un fatto semplicissimo e naturale, che gli affari di suo marito lo richiamavano di nuovo in America.

VIII.

Morale mondana.

I gaudenti che s'erano fatto prestar denaro da Fred furono i soli a dolersi di veder scomparire quel prodigo; ma si consolarono pensando che la sua partenza forniva loro un ottimo pretesto per non pagargli i debiti.

Del resto, Fred li sfuggiva; aveva preso in uggia tutto quanto gli rammentava la sua vita di disordini. Ed aveva una riconoscenza infinita per sua moglie, che non gli faceva mai sentire a che punto era stato colpevole verso di lei.

Tutto si era combinato tra lui e lord Blighton, tra uomini.

Tra la sua Lidy e lui non c'era stata nessuna di quelle parole che rendono tanto difficili le riconciliazioni.

Soltanto egli sapeva da suo cognato che le giovani amiche di sua moglie l'avevano avvertita delle scostumatezze di suo marito, che dapprincipio, nella sua innocenza, ella non aveva voluto crederci; ma che poi aveva finito per essere persuasa, e subito l'idea del divorzio le era balenata nella mente.

— Per fortuna c'ero io! affermò lord Blighton a Fred.

E Fred pensava con spavento che cosa sarebbe accaduto, se non vi fosse stato suo cognato a calmare la giusta collera di Lidy, a dirle parole di saviezza.

Quindici giorni dopo la sua prima spiegazione

Presidenza del Comitato stesso non dovesse dimenticarli negli inviti all'inaugurazione del monumento.

E il conte Eugenio rispondeva all'invito colla seguente lettera:

Venezia 25 luglio 1896.

„Ricevo l'invito alla solenne inaugurazione del monumento a Giuseppe Tartini.

Rendo sentite grazie per la cortesia usatami dolente di non poter accorrere alla patriottica festa, che non è di Pirano soltanto, ma dell'Istria tutta, poichè in un Suo figlio Essa onora il genio italiano.

Associandomi con tutto il cuore alla solenne manifestazione, non so esprimere meglio l'animo mio che facendo fervidi voti per la prosperità della Lega Nazionale, suprema, legittima difesa del nostro più sacro diritto, accompagnandolo dalla offerta di lire cento che prego trasmettere a codesto benemerito gruppo.

Aff. e dev.

avv. Eugenio Rota.

Decesso. — Improvvisamente lunedì cessava di vivere a Trieste il signor Alberto Weil, in età di anni 68, possidente, uomo generalmente stimato e conosciuto nei circoli commerciali triestini.

Il decesso del signor Weil è stato appreso con vivo rincresco da quanti ebbero il campo di conoscerlo e di apprezzarne le belle doti dell'animo.

Corsa stradale Trieste-Capodistria-Isola-Pirano. — In occasione delle feste a Tartini il comitato per i festeggiamenti ha indetto per domenica una corsa Trieste-Capodistria-Isola-Pirano (chilom. 40 1/2). Tempo massimo ore 2.30.

La gara è aperta a tutti i corridori del litorale che non abbiano preso parte a nessuna corsa velocipedistica. La partenza avrà luogo alle 6 ant. precise alla prima rotonda di S. Andrea.

Premi: Medaglia d'argento di primo grado e gonfalone — detto detto secondo grado — detto detto terzo grado — detta di bronzo.

Per gli arrivati in tempo massimo Diploma d'onore.

VITTORIO CASTIGLIONI

Storia delle istituzioni educative per l'infanzia del Comune di Trieste con un cenno storico sulla educazione infantile.

(Trieste — Stab. Art. Tip. G. Caprin. — 1896.)

Nel giorno 1 luglio di quest'anno si compivano venticinque anni da quando si aprivano i primi civici giardini d'infanzia di Trieste.

Quel Magistrato sempre oculato e pronto a cogliere ogni occasione per coltivare e rassodare la pianta sempre più rara del civismo, volle anche in tale circostanza dare alimento ed incentivo al nobile orgoglio dei cittadini, mettendo loro sott'occhio quello che in 25 anni si era fatto dalla generosa Trieste a prò delle basi di ogni ben diretta educazione e cultura, di quelle basi che consistono nell'educazione razionale ed intelligente della prima età dell'uomo, l'infanzia.

I giubilei, le commemorazioni, gli anniversari, sono altrettante tappe sul grande cammino dell'umanità. Chi le reputa inutili, chi le dice superflue, mostra di conoscere assai poco l'indole dell'uomo che lo porta naturalmente a guardare con compiacenza l'opera già fatta per attingere forza a meglio perfezionarla e compirla. Queste tappe

con suo cognato, Fred aveva sbrigliati tutti gli affari che potevano trattenerlo in Europa.

Si concesse ancora una settimana per godersi sua figlia, e quando ella gli accarezzava il grosso volto colle manine delicate, egli faceva i più deliziosi progetti.

Se ne andava via per un anno o due, poichè era necessario che egli dovesse imporsi una punizione. Ma al suo ritorno, che amore di bimba sarebbe la sua piccola Maud.

Si, fra due anni sua moglie gli avrebbe perdonato del tutto, con più come adesso per convenienza, per paura d'uno scandalo, ma realmente, sinceramente, ed egli riprenderebbe il suo posto naturale al suo focolare. Allora sua figlia parlerebbe. Una figlia dolce, amorosa, non è sufficiente per la felicità d'una vita?

E partì, cullato da quella illusione. Ebbe anzi il conforto di vedere sua moglie ridivenuta quasi affettuosa negli ultimi due o tre giorni.

Era tanto felice della certezza d'essersi liberata da lui per tanti mesi, forse per sempre!

Lord Blighton rimase a tenerle compagnia per alcune settimane dopo la partenza di suo marito, poi le propose di condurla per un mese o due in Inghilterra. Ma ella disse che il viaggio potrebbe far male alla pancia, e poco dopo rimase sola, indipendente e ricca.

Fedele al giuramento che aveva fatto a sè stessa, ella era, e rimarrebbe onesta; e si ammirava nella sua candidezza da ermellino, appena rosata dal suo amore per Luciano di Flavioles.

Nelle società che essi frequentavano, e dove Luciano andava unicamente per avere continuamente la gioia di contemplarla, nessuno aveva notato il vincolo che si era formato tra loro, tanta

del pensiero, non sono del tempo perduto o della vanità soddisfatta. Sono stazioni indispensabili per misurare le proprie forze e per ravvivarle.

Per raccomandare queste memorie di un quarto di secolo speso a pro delle scuole infantili a Trieste ad un'opera duratura, il Municipio triestino savamente volle che se ne facesse la storia, nè a mani più esperte e sicure avrebbe esso potuto affidare l'incarico di quello che fece appoggiandolo al prof. Vittorio cav. Castiglioni.

I fatti che il Castiglioni imprende a narrare in questo importante e meditato volume, egli li ha vissuti; di molti fu egli il promotore, l'inspiratore, l'esecutore savio e avveduto. Non ebbe lo scrittore per condensare la lunga opera a narrazione storica, efficace ed evidente, che narrare fedelmente si può dire gli ultimi 25 anni della sua vita, che tanto s'immedesimano con quelli della scuola a Trieste. Ed infatti se il sistema froebeliano così completamente attecchiva colà da destare meraviglia insieme ed ammirazione, da servire di modello ad altre ancora maggiori città, il merito è se non esclusivamente certo in massima parte dovuto allo zelo infaticabile, alla volontà ferrea e alla sapiente applicazione fattane appunto dal prof. Castiglioni.

Egli seppe ispirare la fiducia alle autorità comunali preposte, animare ed anzi creare le forze lavoratrici secondo i suoi intendimenti, sviscerare lo spirito del metodo froebeliano, adottare così bene il compassato sistema tedesco alla vivacità dell'indole dei fanciulli da allontanare tutte le meticolosità, tutte le densità del sistema, riducendolo fecondo di risultati ammirabili.

Così razionalmente del pari egli procede nel narrare in questo volume la storia delle prime scolette infantili e le evoluzioni di queste, non solo a Trieste ma nell'Europa intera. Ci fa assistere con abbondanza di dottrina e ricchezza di dati statistici, al sorgere del primo modestissimo conservatorio fino alla sua evoluzione nel più moderno e ben organizzato Giardino infantile. Condice ed infiora il lungo passaggio con l'episodio commovente; conquista l'attenzione e l'interesse del lettore con le osservazioni acute sulla indole dei vari popoli, e sul riflesso di quest'indole in tutti i prodotti dell'intelligenza, anche nella pedagogia, anche nella didattica.

Dalla casa giocosa di Vittorino da Feltrè ai doni di Froebel è lungo il viaggio. Ma egli ci fa osservare che è sempre la stessa idea che cammina, procede, si svolge, s'impone: togliere il fanciullo all'inutilità dei suoi primi sei anni di vita come al pericoloso sovraccarico delle sue tenui facoltà mentali: amorosamente sorreggerlo nel primo sviluppo divertendolo utilmente, convertire quel primo lavoro di dissodamento del terreno cerebrale in un gioco in cui latente, insensibile sia il germe del futuro intellettuale lavoro.

Far concorrere a questo sviluppo graduato della mente quello delle forze fisiche, del sentimento, dell'amore al bello, della ripugnanza al sordido tanto nell'ambiente quanto nelle abitudini.

E questa preparazione dell'uomo nel bambino, questa santa opera lenta, paziente e salutarissima, in cui Trieste prima seguì poi precorse i migliori, si sviluppa per quel volume dove il grande fatto e il piccolo incidente sapientemente si collegano come nella vita, e presentano il grande quadro consolante dei risultati. Nè grandi nè modesti fattori vi

era la prudenza che usavano nelle loro relazioni pubbliche, tanta era la riserbatezza dei loro sguardi, delle loro strette di mano.

Elena fu la prima a sapere la verità.

Una sera Giulio aveva dovuto pranzare fuori di casa per un banchetto monarchico; aveva anzi cercato di trascinarvi anche Luciano.

Ma Luciano ostentava la più assoluta indifferenza in fatto di politica, e sapeva anticipatamente che sua cognata gli procurerebbe una di quelle serate quasi da solo, a sola con Lidy, che erano la sua gioia.

Verso le dieci Elena dovette uscire dalla sala per conferire colla cuoca. Quando vi tornò, non udì nessun rumore; e fu tutta turbata di non vedere in nessun punto nè Lidy nè Luciano.

Dopo un istante, d'esitazione si avviò verso il salottino torco.

Ed allora li vide in uno specchio; l'inglese mezzo rovesciata tra le braccia di Luciano, le due bocche congiunte, sebbene Lidy mormorasse con voce soffocata:

— No... no... Non voglio...

Ma forse il conte di Flavioles indovinò la presenza di sua cognata, perchè allentò la stretta, e, prendendo un albo sopra un tavolino, disse con tutta naturalezza:

— Ecco. E' questa fotografia di Pisa che volevo farvi vedere.

Elena tornò pian piano alla sua poltrona e prese un ricamo che non avanzava mai, sebbene vi lavorasse dai primi tempi del suo matrimonio. Ella cercava di darsi un contegno, e mormorava:

— Si spingono troppo... veramente si spingono troppo... Il dovere m'impone di parlare a Giulio...

(Continua)

rimo benefattore alla più dal momento primo in- sesto presente.

tiano del 1840 ai sette Trieste va ora superba, vi si rispecchia in un'attività di Comune, di

an qui uscirono da quelle presentano già numericamente ande, anzi immenso, fanno sentire quanto sia giusto nel Castiglioni l'orgoglio del cittadino con cui egli dice: *Et plus est patriae facta referre labor*. Tanto più se a questo lavoro si è dato tanto del proprio cuore e del proprio pensiero, come è il caso per questo Autore e quest'opera. Arcolani.

Dal Friuli Veneto

* * Il brigadiere dei RR. carabinieri della stazione di Portogruaro venne a conoscenza di gravi voci che correvano a carico di certa Irene Fratta, vedova Doretto di Caorle. Le voci erano accreditate dal fatto che, mentre la Doretto era stata vista in istato di gravidanza, dopo pochi giorni si mostrava al pubblico con forme naturali, mentre nessuno sapeva come dove e quando avesse partorito.

In seguito a ciò quel brigadiere, condotta con sé una levatrice, si recò a Caorle ed interrogò la Doretto. Costei, dopo varie reticenze, confessò che verso la metà del corrente mese si era sgravata di una bambina morta; ma si contraddisse poi sulla fine della creatura. Infatti mentre prima dichiarò di averla sotterrata, poi disse di averla gettata nel canale detto il Rio.

Con la coadiuvazione del sindaco locale e di altre persone i RR. carabinieri visitarono il canale ed altri luoghi ma con risultato negativo. La levatrice, dal canto suo, emise il sospetto che la bambina sia nata viva.

Si procedette quindi all'arresto della Doretto e la deferirono all'autorità giudiziaria.

* * Venerdì nella località del rio Orteglass in quel di Paularo da un carro carico di varie casse, una di queste, ripiena di bottiglie di birra, scivolò e andò a battere le gambe di certo Della Schiava Giovanni fratturandogli il femore destro. Trasportato al suo domicilio, la di lui moglie, che trovavasi in istato di gravidanza, appresa la disgrazia toccata al marito, fu colta da sì grande spavento che sopraggiuntole prematuramente le doglie del parto, coll'assistenza ed opera di un ostetrico, diede alla luce una creaturina morta.

* * Il processo per lo schiaffo dell'11 luglio nella bottigliera Dorta a Udine ebbe luogo il 28 corr. dinanzi al Pretore.

Sono presenti i due imputati: Arnaldo Filippini di Giovanni, trentenne, da Brescia, e Guido di Antonio Palladini ventottenne da Milano, tenenti nel reggimento *Lois* cavalleria; sono presenti i loro difensori avvocati Mario Bertacoli e Giovanni Battista Cavazzani. Così i due querelanti cav. Ugo Loschi e signor Riccardo Spinotti; ed i loro patrocinatori avvocati Umberto Caratti, cav. Vincenzo Casasola, Emilio Driussi e Giuseppe Girardini.

Lo schiaffo fu dato dal tenente Filippini al cav. Ugo Loschi che credeva fratello dello Spinotti. Da quest'ultimo si riteneva offeso perché gli aveva levato il saluto e in quella sera trovandosi alla bottigliera il Filippini aveva provocato una spiegazione. Le parole corse erano state vivaci e a un certo punto l'ufficiale aveva lasciato andare uno schiaffo.

Il Pretore non ammise che il saluto negato costituisca una provocazione e condannò il tenente Filippini per ingiuria a lire cinquecento di multa retribuita a sensi di legge e nelle spese della sentenza e processuali.

In generale però tanto la lealtà con cui il tenente Filippini confessò di esser andato troppo oltre come le testimonianze prodotte sul suo conto da tutti quanti lo conoscono, lasciarono di lui nel pubblico ed in che legge la descrizione del processo l'impressione ch'egli sia persona molto cortese, intelligente, d'animo nobile, mite e gentilissimo.

Gronaca locale e provinciale

Per la Lega Nazionale. — Il silenzio è oro... questa volta convertito in carta monetata fiorini 10.

Il signor Giuseppe Le Lievre invia da Innsbruck corone 5 partecipando alla crudele sventura di cui fu colpito il suo amico Giorgio Bombig.

Interessi fondo gite, soldi 54.

Sul lago di Würther, soldi 40.

Per la scuola della Lega a Duino, un amico della Lega offre fior. 1, sperando trovare molti imitatori.

Per Giuseppe Tartini. — Con piacere seguiamo la viva partecipazione di tutte le nostre provincie e di Venezia e di Padova ancora alla festa civile che si celebrerà domenica 2 agosto p. p. nella nobile Pirano.

È questa partecipazione è ben dovuta ad una festa che se è intesa ad onorare un illustre defunto, a glorificare un grande istriano, sarà pure una grande manifestazione di quella nazionalità nostra italiana che altri s'ingegna invano di scardinare e combattere.

La giornata di domenica è stata dall'egregio Comitato provinciale e specialmente dai più infaticabili suoi membri preside e segretario, chiarissimi signori dott. Bubba e prof. Vatta, così disposta, che tutte le ore ne saranno prese e consacrate alla grande solennità di quella commemorazione.

Tutti quegli onorevoli membri che dal 1858 in qua lavorano coi due sunnominati a fregiare Pirano di quel glorioso monumento, i nobili signori

Attilio de Hortis e Pietro dott. Madonizza vice-presidenti ed i signori Michele dott. Depangher e Lorenzo Zarotti, avranno tutti in quel giorno la meritata ricompensa dell'opera indefessa vittoriosamente condotta a buon fine attraverso le difficoltà innumerevoli. E la giornata sarà così sapientemente disposta:

Alle ore 11 ant. di domenica da parte dell'egregio Podestà di Pirano dott. Fragiaco avrà luogo nella sala comunale il ricevimento di tutte le Deputazioni dei Municipi e corporazioni rappresentati alla festa. Alle 12 lo scoprimento della statua; caduta la tela ed avvenuta la formale consegna, un Corpo di 200 coristi, accompagnato da due bande musicali, eseguirà un Inno d'occasione musicato dal maestro Antonio Smareglia istriano, su parole del triestino Silvio Benco, e dato il poeta e il musicista, certo né parole né musica saranno di volgare fattura.

Alle ore 2 nella Palestra comunale avrà luogo il banchetto del Comitato e delle Rappresentanze. Alla sera grandiosa illuminazione fantastica della città, della darsena e delle vecchie mura.

Ora considerato il programma, considerato il carattere nobilissimo della festa non si può che invidiare chi sarà ad intervenire, poiché certamente la giornata del 2 agosto 1896 a Pirano costituirà uno di quei cari e potenti ricordi che l'anima gelosamente custodisce per poter dire con Foscolo che non siamo sempre nati per la sventura.

Sappiamo che il nostro Podestà chiarissimo dott. Venuti vi rappresenta con egli sa il nostro Comune. Il *Corriere* vi sarà pure rappresentato, e non dubitiamo che da qui e da tutto il nostro Friuli siano numerosi i generosi che vogliono assistere alla cara festa e portare alla ben meritata compiacenza dei fratelli istriani il contributo della propria ammirazione e felicitazione fraterna.

Non vogliamo anticipare notizie, ma sappiamo che il monumento a Giuseppe Tartini è fra le opere migliori, anzi forse la migliore fra tutte dello scultore Dal Zotto. È nel genere di quello di Carlo Goldoni che si ammira nel Campo di San Bartolomeo di Venezia, ma lo supera in venustà ed espressione.

Auguriamo che siano molti quelli fra i nostri lettori che possano ammirarlo domenica a Pirano ed unirsi ai nobili piranesi nell'impressione dolcissima del momento in cui la tela cadendo, si rivelerà al loro sguardo ammirato la gentilissima concezione che raffigura l'immortale Giuseppe Tartini.

L'amico della pace ebbe ciò che si meritava: un articolo laudativo dell'arrabbiatissimo *Primorec*. Se è in buona fede, si sarà persuaso di essere sulla cattiva strada: se ciò non è, vuol dire che egli intende di fare il gioco dei nemici di Gorizia e della nostra nazionalità e sta bene quanto di lui fu detto dall'amico sincero della città e sinceramente nemico di ogni impostura in qualunque modo larvata nel N.º 87 del *Corriere*.

Funerali. — Martedì nella bassa ora seguivano quelli del signor G. B. Torrelli con larghissima partecipazione di amici, conoscenti e dipendenti.

Il Torrelli, ottimo uomo, era stato molto benevolo a tutti per il carattere e la lealtà tanto in commercio che in tutti i suoi rapporti. La sua morte, avvenuta dopo soli otto giorni di malattia, presa a Sesana, dove si era recato per acquisto di cavalli, e dove un grande acquazzone lo colse mentre era tutto molle di sudore, afflisse tutti sinceramente.

Nel convoglio guidato dal figlio dell'estinto e dai figliuoli di quest'ultimo, si vedevano moltissimi signori specialmente negozianti nel ramo frutta ed esportazione, ed uno di questi, l'egregio signor Franc. de Alpi, che giunta la bara al cimitero, profèri il seguente discorso:

Ne già solo conforto, ma scuola ancora sieno a chi vive i monumenti tristi di chi disparve:

Quando l'altro ieri si sparse in città la lugubre nuova della tua morte o amato Torrelli, tutti non avevano sulle labbra che una sola parola l'espressione più bella per la memoria di chi lascia questo mondo, è morto un vero galantuomo.

Per più di 40 anni sempre attivo, tu non conosciesti litigi, tu abborrivi la frode, rimanesti piuttosto vittima della tua buona fede, tu sopportasti con rassegnazione la lotta quotidiana, non conosciesti rancori, cercavi sempre di mettere pace, rifuggisti sempre dalle doppiezze, fosti spesso ricompensato con amarezze, ma sempre il tuo animo probo trionfò ed il mondo che tanti dicono ingiusto non potè sottrarsi di chiamarti quale sempre fosti un vero galantuomo.

Viva sempre in noi l'esempio della tua vita incorrotta, e le virili virtù di cui fosti adorno ci siano di faro nel buio di questa vita travagliata, onde possiamo godere anche noi il guiderdone che spetta indubbiamente al giusto.

Accogli anima buona in questo supremo momento questo mio povero fiore con l'espressione di chi sempre ti ammirò e che mai potrà dimenticarti.

Belle corone adornavano il feretro, e parecchie venivano recate a mano, ultimo tributo d'affetto.

Per gli inondati del Friuli. — Un nostro amico riceve la seguente:

Massana, 18 luglio.
... Seppi solo alla larga della sventura toccata al nostro Friuli.

Qualche poco lessi nel *Corriere di Gorizia*, che la gentilezza dei miei colleghi mi fece avere. Ma è poco. Deve essere stata però una disgrazia grave.

Spero di far cosa buona mandandole per il fondo della festa datasi quel poco che potei raggranellare. Se avessi saputo prima, forse che avrei potuto raccogliere di più. Accetti quel poco come un pegno che anche quaggiù ci sono persone che sentono per le nostre terre. Luigi Boschin.

Inchiusa nella lettera erano L. 30 che furono trasmesse al Comitato.

Un grazie di cuore al bravo nostro concittadino al quale mandiamo, dalle sponde di questo nostro Isonzo, un affettuoso saluto.

Per combattere la pellagra. — Giuseppe Manzini di Udine continua la sua valorosa campagna in pro dei poveri pellagrosi e lo dimostra con questa Lettera aperta:

All'egregio cav. prof. Domenico Pecile a S. Giorgio della Richinvelda.

Era impossibile che da una famiglia, il cui capo, senatore G. L. Pecile, fa ogni sforzo per l'educazione fisica ed intellettuale della gioventù italiana, non sorgesse qualcuno con scopo determinato di rafforzare e perfezionare il sangue dei nostri concittadini poveri battuti dalla pellagra e che così, risanati dall'anemia che li indebolisce, dovrebbero formare un'altra volta, il deposito nazionale della forza muscolare, la quale, nelle città o per mancanza di aria ossigenata o per malattie inerenti a molte industrie, o per effetto dell'ozio o del vizio, ecc., va rapidamente degenerando.

Ebbene, Lei, mira a questo scopo.

Il di Lei scritto 20 c. m. che ricevei, mi costringe a mettere a pubblica conoscenza i di Lei umanitari intendimenti, e se Ella sdegnava questa pubblicità, lasci che passi e valga a spronare altri cuori, ad imitarne l'esempio. Quando si tratta di pellagrosi si tira innanzi senza riguardi personali!

Ero già prima sicuro di ciò che Lei ora mi conferma, che cioè le faccende dell'impianto del Forno rurale a San Giorgio della Richinvelda vanno benissimo, ma io so che vanno bene.

La ringrazio dell'approvazione che mi fece colle seguenti parole sue: "Ella ha ragione che sono solo le cose semplici che possono attecchire in campagna... Il problema è... dare al mio paese pane a buon mercato." Ben vengano di questi problemi.

Grazie poi alla squisita gentilezza con cui volle invitarmi a vedere il suo forno appena sarà piantato, e l'assicuro che verrò a suo tempo e quando Lei non sarà impegnata con altri.

A incoraggiarla maggiormente nell'opera, Le aggiungerò che entro l'anno corrente altri tre forni giungeranno nel Friuli, che oggi tutti i partiti tendono ad allargare questa santa istituzione, e che i sigg. cav. Fratini, capo della sanità della provincia, cav. Baracchini e cav. Ferro ed egualmente il valoroso dottor Roberto Biasotti di San Giovanni, ed io, come tutti coloro che di pane si occupano, ci ralleghiamo sinceramente della di Lei efficace cooperazione in un'opera di redenzione delle (parole del dottor A. M. Gemma) plebi rustiche.

Con profonda riconoscenza Giuseppe Manzini.

Civica scuola di musica. — Del saggio tenuto pochi giorni or sono da quegli allievi e allieve, poco possiamo dire perché tenuto affatto privatamente cioè alla presenza soltanto dell'Illustrissimo nostro Podestà Dott. Venuti e degli onorevoli membri della Commissione signori Kurschen e Lenassi.

Ci consta però che gli allievi del sig. M. o Turek (sezione ottoni) e quella dei legni, del sig. Bonnes, diedero ottimi risultati. Che la sezione archi non potè dare quest'anno il suo saggio perché da molti mesi priva d'istruttore. Che quella di canto sotto la direzione ed istruzione del signor M. Cartocci fu frequentata da signorine che si dedicano all'insegnamento froebeliano, dove il canto è materia di molta importanza.

Nella sezione ottoni che consta di 12 allievi e dove insegna il signor M. o Giuseppe Turek si distinsero: Barazzetti Pietro, Soccon Mario, e Rossi Giovanni, tutti allievi che frequentano la scuola da 4 anni. Si sono pure comportati con lode in quella sezione gli allievi Fiegl Alberto, Lusnig Giuseppe, Selva Giuseppe e Spazzapan.

Nella sezione legni istruttore il signor Bonnes Antonio furono distinti gli allievi da tre anni cioè Colot Giovanni, e Soccon Ermidio. Si comportarono lodevolmente: Lutman Antonio e Brandel Antonio. Quest'ultimo frequenta la scuola da soli 10 mesi e dimostra eccellenti attitudini.

La sezione archi come detto non ha ancora maestro quindi non dà luogo a riferire.

La sezione canto appoggiata all'egregio signor maestro Cartocci meriterebbe davvero, maggiore frequentazione. Di maschi quest'anno nessun iscritto in nuovo, e quelli degli anni scorsi mancanti. Di signorine frequentarono quattro, cioè le signorine Bitesneg Giuseppina, Crasseviz Anna, Hadolin Emilia e Paussig Eulalia.

Di queste la maggior parte si compone di maestre froebeliane, che con o senza voce si presentano non per dedicarsi al canto, ma per prepararsi meglio all'insegnamento che si richiede nei Giardini infantili sistema Froebel. Cionondimeno spiegarono grazia ed eleganza le signorine Bitesneg e Hadolin. Questa in una *Serenata* di Denza, quella in un' *Ave Maria* di Tosti. Cantaron lodevolmente le signorine Crasseviz e Paussig, la prima la *Romanza* nella "Cavalleria rusticana", e l'altra una *Romanza* di Tosti.

Sarebbe desiderabile però che il ceto così numeroso delle nostre graziose artigiane, sartine ecc. approfittasse qualora vi fossero di tali dotate di buona voce e di buon orecchio, di questo insegnamento gratuito del canto che loro offre la città e mediante il quale potrebbero poi concorrere al canto corale di chiesa, dell'opera ecc. ed averne lucro e diletto. Sulle tavole del palcoscenico non naufragano se non le virtù che vogliono naufragare, tutto è decoroso per chi si conduce decorosamente e fra le coriste di questo anno abbiamo veduto persone benenate e contegnose.

Le nostre artigiane si piglino a cuore queste parole e le seguano l'anno venturo inscrivendosi, del che sicuramente si troveranno poi soddisfatte.

Utilissima misura sanitaria. — Apprendiamo che l'egregio nostro Prototifico sig. Dottor Aronne Lazzato, sempre sollecito per la salute pubblica, molto opportunamente ha aperto un corso d'istruzione serale per infermieri.

Vi si sono iscritti sei ai quali il Prototifico tenne un regolare corso di lezioni teoriche ed ora li i-

struirà anche praticamente, per modo che tra breve la città potrà disporre di sei idonei infermieri vuoi per il servizio pubblico o per quello privato di ammalati.

L'istruzione si estese anche al trattamento nei casi di morte apparente ed ai primi soccorsi da prestarsi negli improvvisi pericoli di vita.

Di quest'ultima istruzione furono fatte partecipi pure le guardie municipali, e sentiamo che il Prototifico ha in animo di proporre che le guardie municipali sieno fornite di una cassetta di salvataggio contenente tutto quello che può occorrere per un primo soccorso fino alla venuta del medico. Mentre applaudiamo all'idea chiediamo se non fosse consulto da cui spetta si prendesse un analogo provvedimento anche per le guardie di P. S. tanto più che esiste opera apposita.

Fassioni. — Il nostro Magistrato civico pubblica:

In seguito a ricercatoria dell'Inclito i. r. Capitanato distrettuale di qui dd. 21 luglio a. c. N. 10680 s'invitano i proprietari di casa a produrre presso l'i. r. Capitanato distrettuale le Fassioni per la commisurazione dell'imposta pignori per l'anno 1897.

La produzione deve seguire entro il p. v. agosto, acorso il qual termine l'i. r. Capitanato distrettuale sarà costretto di procedere con misure coercitive.

Il Magistrato trova poi opportuno di rivolgere l'attenzione dei proprietari sulle norme che riguardano l'imposta casatico e specialmente sulle seguenti:

1. Ogni proprietario di casa è obbligato di notificare non soltanto l'affitto pattuito in danaro, ma anche qualsiasi altra prestazione annessa all'affittanza.

2. Per le abitazioni dei proprietari, come pure dei locali, che all'atto della notifica si trovassero vuoti, deve essere indicato l'affitto che si potrebbe ritrarre in caso d'affittanza.

3. I proprietari di casa sono obbligati a far confermare dai loro inquilini nella rispettiva rubrica delle Fassioni gli affitti indicati (§ 15, 17, 21 dell'istruzione per i proprietari di casa dd. 20 giugno 1820).

4. In caso di occultazione d'affitto il proprietario viene condannato al pagamento dell'importo occultato, nonché del doppio dell'imposta annua e l'inquilino che conferma un'indicazione erronea ad ad adeguata multa. (§ 11 della legge 25 febbraio 1820 sull'introduzione dell'imposta casat.co; decreto della cancelleria aulica 6 settembre 1821 N. 1589; circolare 15 Settembre 1821 N. 19739 dell'i. r. Governo del Litorale.)

5. Per ottenere lo scarico d'imposta in caso di disaffittanza di una casa o di parte della medesima incombe al proprietario di produrre la relativa insinuazione all'i. r. Capitanato distrettuale entro giorni 14 dal giorno che l'abitazione rimane vuota. Le insinuazioni prodotte dopo tal termine vengono prese in considerazione soltanto dal giorno che pervengono alla detta autorità (decreto della cancelleria aulica 18 Gennaio 1821, p. 4.º).

7. Nel caso di affittanza di un alloggio con mobiglie oppure con orto, si dovrà notificare l'intero importo pattuito ed annotare nella rispettiva rubrica la quota dell'affitto per l'uso delle mobiglie oppure dell'orto.

Brutto accidente. — Rileviamo da persona degna di tutta fede un fatto che proverebbe come la Messaggeria postale che fa il viaggio tra Vipacco e Aidussina e viceversa, non sia abbastanza sicura, né abbastanza bene condotta. Non è la prima volta, a quanto si assicura, che si ebbero a deplorare degli spiacevoli accidenti, e quello gravissimo che stiamo per narrare basta per tutti. Una vettura a piuttosto carretta postale veniva la notte del 22 corr. su quella strada maestra tirata da un solo cavallo, e cavallo e postiglione sembravano del pari mal sicuri del fatto loro. Infatti a un tratto, per la perdita di una madrevite, la carretta si rovesciò e il carico dei passeggeri precipitò sulla strada, assieme al postiglione che esso pure precipitò da cassetto, ma per fortuna sua cadde su gli altri già stesi a terra e per tal modo non riportò danno.

Moltissimo invece ne riportò un pover uomo che ebbe spezzato un piede in due luoghi e che bisognò portare a questo Ospitale dei Fatebenefratelli. Due donne poi riportarono ognuna una doppia frattura al braccio, ed una non indifferente contusione al piede la ebbe la signora Ballin, speditrice postale in Aidussina.

Il primo accennato è certo Cattaruzza d'anni 36, da Auronzo provincia di Belluno.

Quattro persone dunque conciate in malo modo, per un veicolo poco solido, un cavallo sempre restio, ed un postiglione che non sa far fronte a questi inconvenienti.

Fu fortuna ancora, che il cavallo quando la carretta si fu rovesciata, con uno sforzo ruppe la stanga, senza di ciò chi sa dove avrebbe trascinato tutti.

La cosa ci pare abbastanza grave perché i riti che vengano presi da chi spetta i provvedimenti atti a far sì che un simile caso più non abbia a ripetersi, almeno fin dove è lecito prevedere e prevenire un disastro.

Si piglia Gorizia per Loqua? — Ci scrivono da città in data d'oggi:

Ieri sera verso le 7½, mentre passavo da Via Giardino, davanti un appalto di tabacchi vicino a quel fondo dove tempo fa si ammiravano piante ornamentali, vidi un bambino, figlio del proprietario dell'appalto accoccolato a terra che faceva i suoi comodi. Quella puzza mi fece sconvolgere lo stomaco.

Domando a te caro *Corriere* se tali cose si possono fare su una pubblica via di una città civile, dove è il massimo concorso di gente?

Aggiungo però che quei messeri si arbirano anche questo, credendo di essere ancora sempre nel villaggio donde ci sono calati addosso.

Gorizia si fa un bel nome! — Un giovane signore si fermava ieri con la sua carrozzella a un cavallo davanti a un negozio di Via Giardino per farvi degli acquisti. Passava allora di là il carro della bagnatura delle vie e naturalmente chi lo guidava avrebbe dovuto tenersi al largo per non urtare la carrozzella.

Pare invece che quel poco garbato impiegato alla bagnatura agitatesse la frusta verso il cavallo del signore fermo avanti il negozio come se pretendesse che quello gli cedesse il passo.

Un tal fatto poteva di leggeri avere per conseguenza che il cavallo imbrozzarrisse e succedesse qualche guaio.

Rispettabile persona che stava alla finestra della casa sopra il negozio vide la scena e disse al giovane signore: "Bel modo eh tiene costui!"

Al che il giovane signore stringendosi nelle spalle rispose: "Che vuole, siamo a Gorizia!"

E infatti Gorizia lasciando andare, lasciando correre e impiegando certa gente, finirà coll'acquistarsi una fama brutta che dopo nessuno potrà toglierle.

Per i tutori. — Presso il Ministero di Giustizia e le presidenze dei Tribunali di Appello si sta discutendo la questione relativa ad una remunerazione o meglio un indennizzo che verrebbe accordato annualmente ai tutori, chiamati d'ufficio. A tale scopo verrebbe impiegata una parte dei fondi di riserva delle case pupillari.

Si avrebbe l'intenzione di accordare a persone di fiducia, che assumono un certo numero di tutele, 300 fino 400 f. dal suddetto fondo quale remunerazione annua, e precisamente sotto il titolo di indennizzo per le loro prestazioni.

I ciclisti inglesi vogliono la tassa. — Fra le petizioni inviate alla Camera dei Comuni d'Inghilterra gli scorsi giorni, ve n'è una che si distingue per la sua originalità: è quella colla quale un certo numero di velocipedisti insistono per essere sottoposti ad una tassa.

Da veri inglesi e pratici, i petizionari espongono che essi non considerano l'imposta come un peso vessatorio, ma come un contratto che impone al contribuente un obbligo pecuniario, e allo Stato certe obbligazioni.

In Francia, per dieci lire all'anno i ciclisti hanno ottenuto delle strade speciali, il diritto di circolazione e delle garanzie che mettono le loro macchine al sicuro dai ladri.

Ogni macchina rubata in Inghilterra è irrevocabilmente perduta, perchè non porta numero corrispondente ad un permesso di circolazione ufficiale. Quando un agente ha il diritto di arrestare un velocipedista per domandargli se ha pagato la tassa, questo è sufficiente per scoprire il ladro che monta una bicicletta rubata, di cui è stato denunciato il numero.

In Inghilterra il furto delle macchine è diventato una vera industria; quando un individuo ha rubato una bicicletta a Londra, cerca di andare a venderla in una città vicina, senza il menomo obbligo di giustificarne la proprietà.

Lo Stato — aggiungono i sottoscrittori della petizione — non si crede obbligato a proteggerci perchè non paghiamo. Noi vogliamo dunque pagare una tassa speciale che impegnerà lo Stato verso di noi. Quando avremo versato il nostro denaro avremo il diritto di esigere la protezione della legge contro i ladri, e la creazione di strade a nostro profitto.

Treno lugubre. — Scrive il "Piccolo" di ieri: Col treno celere d'Italia, ieri mattina, proveniente da Monfalcone e dintorni giungeva a Trieste un vagone pieno di gallinacci, dindiotti, anitre, galline, ecc. Ma quale non fu la meraviglia degli addetti alla ferrovia e di coloro che dovevano ritirare i gallinacci quando, aperto lo sportello del vagone, vi trovarono... dei cadaveri! Le povere bestie col caldo che fa, stipate, rinchiusi in quello stretto spazio, prive d'aria e di acqua, erano morte assfissate. Edotto della cosa il Magistrato civico, venne inviata alla ferrovia Meridionale apposita commissione sanitaria e i cadaveri furono consegnati al canicida per il debito seppellimento, dopo essere stati cosparsi di calce viva.

Osteria pericolosa. — Fra le varie osterie condotte da sloveni che si sono andate negli ultimi tempi straordinariamente moltiplicando nella nostra città, ve ne è una in Via Ascoli, sulla quale ci par giusto di richiamare la speciale attenzione di chi spetta. Si tratta cioè che 15 sere fa circa, mentre gli avvinzati avventori strepitavano ad ora indebita, una domestica da una casa vicina gridò loro che smettessero. Per tutta risposta, da quella bettola volò un sasso che poco mancò non ferisse la donna, e il sasso il giorno appresso fu depositato alla Polizia.

Sabato notte poi dallo stesso locale partirono due colpi di pistola che si dicono tirati dall'oste contro taluno che avesse bussato a quell'uscio poi scappando senza farsi vedere, forse qualche monello, ma in una città civile e nel centro della città non si usa a rispondere a colpi di pistola magari a una biricchinata.

Questi due fatti abbastanza gravi e l'indecente baccano che parte da quel locale domandano da chi spetta energici provvedimenti.

Disgrazia evitata. — Stamane alle 6^{1/2} il carrettiere Podbersig alle dipendenze del signor Mosegg di Salcano guidando una carrettina per la via Teatro andò a battere in una colonna del caffè in modo da produrre dei guasti per fortuna solo alla carrettina rimanendo però egli ed il cavallo illesi.

Un violento. — Martedì a Trieste al suo domicilio in via del Cisternone N. 13, fu arrestato il falegname Francesco Sabadai, di anni 30, da Gorizia, perchè colpito da mandato di cattura da parte del Tribunale circolare di Gorizia per crimine di pubblica violenza.

Furto audace. — In Via S. Pietro stamane audaci ladri, finora ignoti, penetrarono per la fine-

stra dalla casa N.º 16 ed asportarono 3 cucciai grandi, 1 da caffè, 4 forchette, un paio di stivali, un pacco di tabacco ed un libro di carta fina il tutto del valore di fior. 7. Il fatto venne denunciato all'ufficio di Polizia.

Lagno. — Gli abitanti di Via delle Monache col nostro mezzo si lagnano che nell'osteria al "Lepre Banco", tutte le notti si canta a tarda ora e si domanda a chi spetta di provvedere che simili lagni non abbiano motivo da ripetersi.

Altro lagno. — Diversi abitanti di Piazza Duomo si lagnano del continuo disturbo della quiete notturna che producono i soliti ubbriachi col loro canto. Si provveda acciocchè anche quella parte venga più bene sorvegliata dalle guardie di pubblica sicurezza.

Rapporto sanitario settimanale dal 19 a tutto 25 luglio 1896.

Durante quella settimana non si osservò alcuna forma morbosa dominante.

Di malattie d'infezione vennero insinuate 4 casi di difterite, due dei casi sono in cura in ospedale; gli altri due a domicilio e tutti si trovano in cura di guarigione.

Il numero dei nati è stato di 10.

Il numero dei morti è stato di 7, cioè 4 in città, 1 nell'ospedale generale dei Fatebenefratelli e 2 nel civico ospedale femminile, e vi ha una diminuzione di 4 in confronto della settimana anteriore.

Nella settimana corrispondente dell'anno 1895 il numero dei morti è stato di 9.

Cause di morti furono: Anemia 1, Carcinoma 2, Catarro intestinale 1, Debolezza congenita 1, Tubercolosi 1, Vizio cardiaco 1.

Età dei decessi: Dalla nascita ad 1 anno 2, da 1 a 5 anni 0, da 5 a 10 anni 0, da 10 a 20 anni 0, da 20 a 30 anni 1, da 30 a 40 anni 0, da 40 a 50 anni 2, da 50 a 60 anni 0, da 60 a 70 anni 2, da 70 a 80 anni 0, da 80 a 90 anni 0, da 90 a 100 anni 0.

Media proporzionale della settimana sulla mortalità annua per ogni mille abitanti 16, difalando però 3 casi di morte avvenuto in forestieri, il pro-mille si riduce a 11.

Gorizia, li 27 luglio 1896.

DAL MAGISTRATO CIVICO
Dott. A. Luzzatto.
Protofisico della città.

Arresto. — Le guardie di P. S. arrestarono per questua e vagabondaggio certo Cogoi Antonio di Chiappovano.

Piccola Posta. — Ds. Ci dispiace, ma non è il caso d'inserire quell'articolo, mentre la tassa sui bipedi come la chiama, nei luoghi di cura, si paga basta fermarsi tre giorni in uno di tali siti. E' una prerogativa che posseggono molti luoghi di cura e Grado ha diritto di valersene.

IN FASCIO

* Da qualche giorno il Vesuvio ha accresciuta la sua eruzione e la strada dell'Osservatorio mena alla Stazione inferiore della funicolare, è stata tagliata per metà della lava.

D'allora in poi, l'eruzione va sempre più aumentando, ma fortunatamente senza arrecar gravi danni alle vicine campagne.

* Il giorno 26 s'inaugurò a San Die un monumento a Giulio Ferry.

* Nel Collegio di Gron-Becken (Ungheria) si svolse una terribile tragedia. — Una giovinetta diciottenne, certa Isebel Jahn sorprese, tornando a casa, il proprio promesso sposo fra le braccia di sua madre; essendo armata di un tridente, essa trapassò entrambi uccidendoli sul colpo.

* Da Marsiglia giunge notizia dell'arresto di Giovanni Miccio, fuggito da Napoli, or è poco, dopo aver uccisa la propria suocera, tagliandola a pezzi e buttandola poi, entro un sacco, in una cava.

Di questo Miccio ebbe ad occuparsi anche in questi giorni la stampa napoletana.

Questo Miccio è un tagliamonti di Sorrento che fu amante di certa Esposito, della quale poi sposò una figlia e poco dopo ne sedusse un'altra.

Egli, saputo che la suocera aveva abbandonato a un capitano di mare quest'ultima sua amante volle vendicarsi e d'accordo colle due figlie, uccise la suocera, e poscia tagliata a pezzi, a colpi di scure, cucci dentro un sacco i sanguinosi avanzi della donna e li nascose in una cava.

Scopertosi il fatto, un suo fratello ritenuto complice e le due snaturate figlie furono arrestate. Il Miccio invece fuggì.

* Da Budapest telegrafano di una vera rivolta scoppiata a Kiepest, comune vicinissimo alla capitale.

La popolazione, trovando troppo alti i prezzi della ferrovia locale, che collega il comune alla città, decise di boicottarla. Per non servirsene più istituirono un servizio omnibus. La polizia, invocata dalla compagnia ferroviaria, arrestò gli omnibus che stavano per partire. Ciò sollevò una vera rivolta; non potendo usare degli omnibus la popolazione decise di impedire il funzionamento dei treni. Subito furono strappati i binari, ed il primo treno che giunse, dovette retrocedere davanti all'assalto della folla che distrusse due vagoni.

* A Vicenza fu inaugurato avant'ieri il nuovo acquedotto.

* Per una strana coincidenza morirono quasi contemporaneamente in questi giorni i capi delle più colossali fabbriche di matite in Europa, il cav. Francesco de Hardtmuth ed il barone Giovanni de Faber.

Il primo aveva 65 anni ed era nipote del fondatore della rinomata ed ormai cospicua ditta di Budweis (Boemia) L. & C. Hardtmuth, il secondo era di 14 anni più vecchio; aveva ereditato nel 1839

la sua fabbrica da suo padre ed i prodotti dello stabilimento situato a Norimberga sotto la ragione A. W. Faber hanno conquistato a lor volta una celebrità mondiale, sebbene da qualche tempo sieno meno in voga, forse a cagione dei prezzi sempre più elevati di fronte ad altre fabbriche.

Indicatore pratico

Osservazioni Meteorologiche

fatte presso l'i. r. Scuola reale superiore
Altezza 93 m. Longit. 31°7' Est. Latit. 45°57' Nord
Ore 7 ant.

Giorno	Barometro 700+	Termometro centig.	Umidità	Cielo	Vento: direz. e forza	Pioggia in millim.
28 luglio	54.7	22.8	71	1	—	—
29 luglio	51.5	23.2	71	2	NE ₁	—
30 luglio	49.6	21.4	80	8	—	—

Decessi. — Torelli Giov. Batta, d'anni 68, negoziante — Mrlinik Francesca, d'anni 72, casalinga — Visintin Orsola, d'anni 21, sarta — Più un feto femmina di mesi 7.

Giuseppe Candutti, editore e redattore responsabile.

TRA BREVE

sortirà lo

SPUMANTE
"ESTERCO"

Avvisi collettivi.

D'affittare in amena posizione, 25 minuti dalla città, cucina 6 stanze e dispensa con o senza mobilie, vasto giardino e con acqua della conduttura di Cronberg. Rivolgersi al "Corriere".

Pianoforte buonissimo da vendere per fiorini 120 pagamento anche a rate mensili rivolgersi negozio Michlstädter.

D'affittare due camere con o senza mobili e costo, per il primo Settembre. Indirizzo all'Amministrazione del "Corriere".

Per lezioni tenuta libri a scrittura doppia e corrispondenza commerciale rivolgersi all'amministrazione del "Corriere".

Ricercasi apprendista per legatoria di libri. Indirizzo all'amministrazione del "Corriere".

Syndeticon incolla, attacca, unisce qualunque oggetto, anche vetro, porcellana e terraglie in modo molto solido e resistente. In vendita presso Gio. Paternolli.

Vita Italiana Rivista illustrata di Gubernatis. Abbonamenti assume la libreria Gio. Paternolli, Gorizia.

Wiener Chic Ricco giornale di mode. Abbonamenti assume la libreria Gio. Paternolli.

I lapis Koh-i-noor sono i migliori per architetti, ingegneri, stenografi, disegnatori e ragionieri, sono i più pratici per gli uffici ed il commercio. Vendonsi presso Gio. Paternolli.

Signore distinto fornito di onorevoli referenze, offre i suoi servizi sia come Segretario, Ragioniere o Amministratore di qualche primaria famiglia, mettendo a disposizione di questa la sua capacità sia nella corrispondenza italiana e francese sia in qualunque altra materia riguardante l'amministrazione interna della stessa. Per maggiori chiarimenti rivolgersi al Signor Giuseppe Paternolli, P. Grande.

Essendo di passaggio per questa città il noto pittore-acquarellista **Arcolin**, darebbe qualche lezione di acquarello. Rivolgersi alla libreria Paternolli.

Ricercasi villa ammobigliata

di 5 stanze e giardino, ad uso di famiglia, nella vicinanza di Gorizia, escluso Salcano.

Offerte all'Amministrazione o alla Redazione del Giornale.

SI VENDONO

bottoni NUOVI per vino, UNGHERESI,

di rovere della Slavonia,

capacità da 25 fino a 70 ettolitri l'uno, le doghe da 70-100 millimetri di grossezza con 12 cerchi di ferro a f. 2-2.50 per ettolitro.

Presso

Leopoldo Stern

in Gorizia Corso Franc. Gius. N. 9.

RINGRAZIAMENTO.

La firmata, affranta dal dolore per la immane perdita del suo amatissimo

CAPO,

porge commossa i più sinceri e sentiti ringraziamenti a tutte quelle gentili persone che vollero onorare il povero defunto col partecipare ai suoi funerali, nonché coll'invio di ghirlande e fiori, e principalmente un grazie speciale all'Illustrissimo Sig. Podestà per il Suo gentile intervento ed all'Egregio Sig. Francesco Alpi, che si compiacque preferire commoventissime parole sulla tomba del carissimo Estinto.

Prega in pari tempo venia per le involontarie omissioni nell'invio della partecipazione.

Famiglia Torelli.



VINO DI CHINA SERRAVALLO FERRUGINOSO

prescritto e raccomandato caldamente da autorità mediche come: Cons. aulico Prof. Dott. Braun, Cons. aulico Prof. Dott. Drasche, Prof. Dott. Barone de Kraft-Ebing, Prof. Dott. Monti, Prof. Dott. Cav. de Mosegg-Moorhof, Prof. Dott. Neusser, Prof. Dott. Schauta, Prof. Dott. Weinlechner, ecc. ecc. (PER I DEBOLI E CONVALESCENTI).

Medaglie d'argento:

XI Congresso medico Roma 1894, IV Congresso ital. di chim. e farm. Napoli 1894.

Medaglie d'oro:

Esposizioni internazionali: Venezia 1894, Kiel 1894, Amsterdam 1894, Berlino 1895, Parigi 1895.

Oltre 500 attestazioni mediche.

Questo ottimo ricostituente viene somministrato con molta facilità alle signore ed ai bambini per il suo squisito sapore.

Farmacia Serravallo -- Trieste.

Casa di spedizioni all'ingrosso fondata nel 1848.

